

Palla al Centro

Con il nuovo nome il partito di Pfister ottiene brillanti risultati elettorali

«Ma il banco di prova sarà l'anno prossimo»

Tempo di lettura: 4'31"

LIPPD incassava sconfitte su sconfitte. L'Alleanza del Centro vince. Forse aveva ragione il presidente Gerhard Pfister quando sosteneva che rimuovendo il richiamo al cristianesimo il partito avrebbe potuto guadagnare nuovi elettori anche al di fuori dei bastioni cattolici.

È effettivamente quanto successo domenica scorsa a Zurigo, dove il Centro è riuscito a tornare in Consiglio comunale con sei rappresentanti. Quattro anni prima, quando ancora si chiamava CVP, il partito era invece rimasto escluso dal legislativo per mancato raggiungimento del quorum.

Sempre domenica scorsa l'Alleanza del Centro ha potuto festeggiare anche a Winterthur, dove ha ottenuto il 2,5% delle preferenze e un seggio in più, a Dietikon e a Schlieren. I centristi sono avanzati ovunque, spesso a braccetto con i «cugini» Verdi liberali, sempre a scapito dei due poli di sinistra e destra.

«Offriamo coesione»

«Le persone hanno sofferto molto le divisioni che si sono create nella società in questi due anni di pandemia - ha commentato alla SRF il consigliere nazionale Philipp Kutter -. La gente cerca coesione ed è quello che noi offriamo».

Il Centro potrebbe quindi aver assunto un significato più esteso rispetto al precedente partito cristiano. Forse la strategia di Pfister sta funzionando. O forse no. Perché in altre realtà, più tradizionaliste della zwingliana Zurigo, la nuova denominazione potrebbe anche non essere accolta con lo stesso entusiasmo.

«Il vero banco di prova saranno le elezioni nazionali del 2023 - osserva Andrea Piloti, responsabile di ricerca all'Istituto di studi politici dell'Università di Losanna -. Le recenti elezioni zurighesi sembrano dare un segnale positivo per il partito. Ma bisogna considerare che non ovunque ci sono le medesime condizioni. In una realtà urbana come quella di Zurigo c'è un elettorato volatile, di opinione,

che è molto più presente rispetto ad altre realtà più periferiche».

L'incognita cattolica

Un conservatore dell'Alto Vallese, per fare un esempio, potrebbe far più fatica a digerire l'abbandono del riferimento cristiano. «Una rovina per il partito», aveva sostenuto il consigliere-



Dadò: «Immagino che alle Cantonali 2023 saremo ancora il PPD»

Lo scetticismo

Il presidente del PPD Ticino, Fiorenzo Dadò, non ha mai nascosto il suo scarso entusiasmo per la nuova denominazione. «Cambiare involucro senza ripensare i contenuti è un esercizio di cosmesi» disse nell'ottobre scorso a La Domenica.

Le riflessioni

Oggi Dadò assicura che una decisione sul nome verrà presa entro il termine fissato dal partito nazionale, nel 2025. Abbiamo già iniziato una discussione interna - afferma - e la proseguiamo coinvolgendo una base. Io non sono a priori contrario ai cambiamenti. Anzi, se ben studiati, possono portare anche a belle sorprese. Però bisogna considerare che ogni realtà ha la sua storia, non si può paragonare la situazione in Ticino con quella di altri cantoni». Calma e gesso, quindi. «Immagino che prenderemo una decisione solo dopo le elezioni del 2023» conclude Dadò, ribadendo che alle urne «non si vince cambiando nome ma con l'impegno».



Il presidente Gerhard Pfister, 59 anni, è dottore in filosofia.

©KEYSTONE

re agli Stati Beat Rieder, di Briga. E ancora oggi la sezione vallesana non si è espressa sullo scomodo tema. L'unica, insieme a quella giurassiana e quella ticinese, a continuare a tergiversare su una scelta che prima o poi andrà fatta.

In un altro cantone molto cattolico, Friburgo, questa scelta è stata fatta. Nel segno del cambiamento. Ma dai risultati elettorali finora emersi, è difficile capire se si sia trattato di una mossa vincente o meno. Presentatasi nel novembre scorso per la prima volta alle elezioni cantonali con il nuovo nome, l'Alleanza del Centro è rimasta il primo partito friborghese ma ha perso l'1,7% delle preferenze e un seggio in Gran Consiglio.

Era andata meglio tre mesi prima, in settembre, quando la candidata centrista Isabelle Chassot era riuscita ad avere nettamente la meglio sul socialista Carl-Alex Ridoré nell'elezione suppletiva per la successione al Consi-

glio degli Stati dell'ex presidente PS Christian Levrat, che aveva lasciato la politica per andare a presiedere il CdA della Posta. Una vittoria, per il Centro, che aveva permesso di ribaltare la sconfitta di due anni prima, quando il partito si era visto soffiare il proprio seggio dal PLR per un misero centinaio di schede.

«Non è una questione semantica»

Insomma, le premesse ci sono. L'ex partito democristiano potrebbe aver posto le basi per una ripartenza dopo decenni di inesorabile flessione. «Il cambio di nome - riprende Piloti - non è solo una questione semantica. Il PPD, confrontato con un'erosione del proprio elettorato che è comune ad altri partiti storici, dimostra la chiara volontà di cercare nuovi elettori tra coloro che non si identificano in un partito ma tendono a esprimersi piuttosto in base ai temi. È una strategia che può portare i suoi frutti». A.S.

SUPSI

L'università dell'esperienza

swissuniversities

La tua
Formazione

OpenDay²⁰²²

8 - 12 marzo

www.supsi.ch/go/iscrizioni

